

## IL TEATRO DELL'OPERA DEI PUPI IN SICILIA

### L'opera dei pupi è il teatro tradizionale delle marionette siciliane

Nato nella prima metà dell'ottocento, si sviluppò in tutta l'Italia meridionale, ma ebbe un successo straordinario solo in Sicilia. Il repertorio dell'opera de pupi comprendeva e comprende principalmente le storie del ciclo cavalleresco carolingio, molto diffusa nella Sicilia ottocentesca, tra cui spicca la straordinaria *Storia dei paladini di Francia* scritta dallo scrittore palermitano Giusto Lodico che risistemò la materia tradizionale ricollegando tra loro le fonti che narravano di Carlo Magno, Orlando e Rinaldo. Egli condusse questo lavoro su opere quali *l'Orlando furioso* dell'Ariosto, *l'Orlando innamorato* del Boiardo, il *Morgante* del Pulci, *il Rinaldo* del Tasso e altre.

Le due tradizionali scuole siciliane dell'opera de pupi sono: quella palermitana e quella catanese. La prima è caratterizzata da pupi alti 80 cm e dal peso di 13/14 Kg, hanno ginocchio articolato e sono manovrati dai lati del palcoscenico. La seconda si caratterizza per l'utilizzo di pupi alti fino a 130 cm e dal peso di 30 Kg, hanno ginocchio rigido e sono manovrati dall'alto, da un ponte montato dietro il fondali.



I paladini di Carlo Magno



Particolare

Lo spettacolo del giorno era pubblicizzato attraverso l'uso di cartelloni decorati. A Palermo erano dipinti su tela divisi in scacchi, di solito otto, che illustravano i vari episodi. A Catania ogni episodio veniva dipinto su un foglio di carta di imballaggio.

La scuola palermitana dell'opera de pupi, nata nel capoluogo nei primi dell'ottocento, si è poi sviluppata anche nelle altre province della Sicilia occidentale: Trapani, Agrigento, Caltanissetta. Nelle province della Sicilia orientale si è invece affermata la scuola catanese.

Per dare un'idea del fenomeno dell'opera de pupi, bisogna considerare dal punto di vista storico la consistenza dei teatri e delle compagnie, attraverso delle testimonianze degli studiosi che nel passato si sono occupati dell'opera de pupi siciliani.

Il Pitrè nel suo "Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano" del 1885, nel capitolo dedicato al "teatro delle Marionette", parla di 25 teatri in tutta l'Isola ".....di cui *due in Messina, tre in Catania, nove nella sola Palermo (...)* Carini, Balestrate, Alcamo, Trapani, Marsala, Terranova, Caltanissetta, Termini, hanno ciascuno la propria opera stabile. Tre o quattro opranti passano da paese a paese...."

Il Cocchiara, allievo del Pitrè, contava ancora a Palermo nel 1737 dodici pupari.

Negli anni '50 Ettore Li Gotti nel suo "Il teatro dei pupi", scrive "....oggi degni di questo nome (puparo) non ne restano che quattro (...)*non computando quelli che lavorano saltuariamente o si sono ritirati da poco.....*", in tutto nove opranti.

Antonio Pasqualino, infine, nel suo "L'opera dei pupi" del 1977-78 descrive la crisi ormai compiuta e la difficoltà dei pupari a rimettersi in attività.

A Palermo il teatro dei pupi nasce nella prima metà dell'ottocento grazie a due famiglie di opranti i Greco e i Canino. In seguito si formarono altre compagnie come i Pernice, i Profeta, i Cuticchio ed altre.

La crisi che investì le compagnie siciliane negli anni '50 del Novecento risparmiò solo poche famiglie di pupari, che non vendettero i teatrini e continuarono la loro attività, fra questi la famiglia Cuticchio.

Oggi, nel 2000 il teatro dei pupi siciliano ha ottenuto un riconoscimento prestigioso è stato dichiarato dall'Unesco "Capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità", insieme ad altre 18 espressioni culturali popolari di tutto il mondo. E' la prima volta che l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura ha voluto dare un riconoscimento non a statue, a monumenti o a siti storici, ma a creazioni culturali e tradizioni, inserendole nel patrimonio mondiale più degno di protezione.

RICCARDO GIACONIA II C

## **INCONTRO CON UN PUPARO: SALVATORE OLIVIERI DI ALCAMO**

Quest'anno nella nostra scuola, in alcune ore delle AOF, abbiamo sviluppato il progetto [www.sintiti.it](http://www.sintiti.it) per avvicinare noi ragazzi alla riscoperta delle tradizioni popolari siciliane, in particolare l'opera dei pupi che rivela la mentalità i gusti e i piaceri della storia quotidiana del nostro paese anche in riferimento alla proposta dell'Unesco che ha dichiarato il Teatro dei pupi «Capolavoro del patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità», attribuendo così per la prima volta un simile riconoscimento ad una tipica espressione della cultura popolare.

Tra le attività è stato previsto l'incontro con un puparo di Alcamo, che ha messo in scena uno spettacolo dove raccontava le gesta di Orlando contro i Mori, che ci ha entusiasmati tutti.





Il puparo, signor Olivieri, ci ha raccontato che la passione per i pupi in lui nacque per caso agli inizi degli anni '90 quando, su sollecitazione dell'ASS. Culturale di Alcamo "Artecentro", fu invitato ad esporre, in una mostra, gli attrezzi da lavoro del nonno Gaspare Canino e qualche raro pezzo realizzato agli inizi del secolo nel suo piccolo laboratorio di via Manzoni.



Gaspare Canino aveva aperto ad Alcamo per circa 50 anni, a partire dai primi del Novecento un laboratorio di pupi dopo aveva incominciato ad aiutare il famoso puparo di Palermo Luigi Canino di cui successivamente ereditò l'arte e il teatrino.

Ormai vecchio nel 1970, privo di figli maschi che continuassero l'attività e del sostegno economico da parte dell'amministrazione pubblica dell'epoca, dovette cedere il suo amato teatro dei pupi al museo internazionale delle Marionette di Palermo.

Venti anni dopo però il signor Olivieri, nipote, preso dall'antico amore per i pupi che aveva manovrato da piccolo e spinto dall'interesse che la mostra aveva suscitato nei giovani e tra gli anziani, decise di ricostruire pezzo per pezzo con gli attrezzi del nonno il suo vecchio teatro. I pupi continuarono a crescere di numero e la voglia di fare i primi spettacoli non mancava. Il successo ottenuto, innova la tradizione ed un'arte che dura dal 1820 quando per mano di Liberto Canino vide la luce il primo pupo in Sicilia.

RICCARDO GIACONIA, II C